



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

02 aprile 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Coronavirus. L'allarme degli uro-oncologi: "Può essere rischioso interrompere le cure. Rischi e benefici siano valutati dai medici"

Sono troppe le diserzioni dalle strutture sanitarie per paura di contagi. Per Lapini, Presidente SIUrO: "È necessaria una valutazione precisa per individuare rischi e benefici che si corrono nel non sottoporsi ad esami e terapie piuttosto che nel recarsi in ospedale. Questa però spetta solo ai medici curanti"



02 APR - "Gli uomini e le donne colpiti da un tumore urologico, come tutti i malati oncologici, sono esposti ad un rischio maggiore d'infezione da Coronavirus. È quindi necessaria una valutazione molto precisa e attenta per individuare i rischi e benefici che si corrono nel non sottoporsi ad esami e terapie piuttosto che nel recarsi nelle strutture sanitarie".

È quanto dichiara la **Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO)** che invita quindi tutti i pazienti italiani colpiti da tumore della prostata, vescica, rene o testicolo a seguire scrupolosamente le indicazioni dei medici curanti.

"In queste settimane molto complesse per l'intero Paese serve un approccio ancora più personalizzato per ogni singolo paziente da parte degli uro-oncologi – afferma **Alberto Lapini**, Presidente Nazionale SIUrO – Bisogna tenere conto sia dell'esigenze del singolo malato che delle attuali condizioni, di oggettiva difficoltà, che sta vivendo il nostro sistema sanitario nazionale. Comprendiamo le paure dei pazienti e dei loro familiari ma non andare in ospedale, per un esame o un trattamento, può essere molto pericoloso. Questo vale soprattutto per quelle persone colpite da un carcinoma ad uno stadio avanzato o metastatico".

"Alcuni esami o interventi chirurgici possono tuttavia essere posticipati per un breve periodo di tempo senza prevedibili significative conseguenze negative" aggiunge **Renzo Colombo**, Vice Presidente della SIUrO: per esempio le valutazioni trimestrali del PSA per la sorveglianza attiva di un tumore alla prostata, le instillazioni endovesicali di chemio o immunoterapici in fase avanzata di mantenimento, le cistoscopie di follow-up a lungo termine, le resezioni endoscopiche di piccole neoformazioni vescicali superficiali e a basso potenziale di malignità, possono essere giustificatamente posticipate per un breve periodo di tempo. "Ma questa decisione – aggiunge – deve sempre essere stabilita, caso per caso, dal singolo specialista o dal team multidisciplinare che sta seguendo il paziente".

"In molti Centri non siamo più in grado di operare i pazienti perché interi reparti di urologia o oncologia sono impegnati a contrastare l'emergenza Coronavirus - prosegue **Giario**

Conti, Segretario della SIUrO -. Questo sta avvenendo soprattutto nelle Regioni del nord, prima fra tutte la Lombardia, dove la pandemia è maggiormente estesa. Tuttavia sono state identificate delle specifiche strutture sanitarie Covid-19 free dove i pazienti uro-oncologici possono essere messi in lista d'attesa. In molti casi sono gli stessi medici o chirurghi che si spostano da un centro all'altro della Regione per operare o somministrare le terapie anti-cancro”.

A breve la SIUrO, insieme ad altre Società Scientifiche, emanerà un documento con delle raccomandazioni, per pazienti e specialisti, che devono affrontare un cancro urologico in queste settimane travagliate. “Vogliamo rassicurare gli oltre 600 mila italiani che vivono con una diagnosi di tumore genito-urinario - conclude Lapini -. Nonostante le grandi difficoltà e le incertezze di questi giorni possiamo ancora garantire l'assistenza ai nostri pazienti. Raccomandiamo poi a malati e caregiver di seguire con particolare attenzione le norme e i limiti stabiliti dalle recenti ordinanze”.

Coronavirus. Cosa succederà dopo il 13 aprile? Ecco le ipotesi sul tavolo del Governo per la Fase 2

Fino al 13 aprile sono confermate le misure di contenimento ma Governo e scienziati stanno già lavorando per il dopo. Se i dati della curva epidemica dovessero essere buoni non si può escludere possibili prime riaperture di alcune attività commerciali e produttive. Sembra però difficile che prima di maggio si possano allentare le restrizioni alla mobilità.



02 APR - Ieri il Presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** [ha confermato la proroga delle misure di contenimento del Covid 19 fino al 13 aprile](#). Ma, pur se lo stesso Conte ha voluto sottolineare che al momento non si possono fare previsioni su cosa accadrà dopo quella data (la Fase 2 come l'ha chiamata il premier), sappiamo che già da giorni Esecutivo e Comitato tecnico scientifico sono al lavoro per elaborare una strategia che possa pian piano far ripartire la vita sociale ed economica del Paese, senza incorrere nel rischio di un immediato "tana libera tutti" che potrebbe avere conseguenze disastrose.

Certamente il trend in calo dei casi che si registra in questi giorni alimenta la tesi di chi chiede di far ripartire il Paese. Ma non solo, i segnali d'insofferenza e difficoltà economiche degli italiani rappresentano certamente un forte elemento di pressione su chi deve decidere. Insomma, scelte non facili su cui ancora non si è trovata la quadra e su cui peserà ovviamente anche l'andamento della curva epidemica nei giorni da qui al 13 aprile.

All'interno del Governo il Ministro Speranza è da sempre per la linea del rigore, come ha ricordato anche ieri di fronte al Parlamento e sulla stessa linea è il Comitato tecnico scientifico che preme per mantenere quanto più possibile un alto livello di contenimento per evitare come accaduto in Corea dove, una volta abbassata la guardia, ha visto una ripresa dei contagi.

L'obiettivo è quindi quello di trovare soluzioni graduali per far ripartire, per gradi sia ben chiaro, il Paese dopo Pasqua. Anche se il braccio di ferro tra il Comitato scientifico e una parte del Governo andrà avanti per fino all'ultimo.

Secondo quanto appreso da fonti del Governo, dopo Pasqua, sempre che i numeri dell'epidemia siano in calo, si potrebbe pensare ad una graduale riapertura in alcune aree meno a rischio. Insomma, un po' a macchia di leopardo.

Il principio cardine in ogni caso sarà quello delle misure di distanziamento sociale e di sicurezza.

Potrebbero riaprire i battenti per esempio botteghe artigiane a monoconduzione come falegnami, tappezzieri o quei negozi dove si può andare su appuntamento o si possono ordinare i beni e poi passarli a ritirare in un determinato orario. In ogni caso resteranno ancora chiusi ristoranti, bar, discoteche, stabilimenti balneari, palestre e cinema ma pure negozi di abbigliamento e calzature dove il mantenimento del distanziamento sociale è complicato.

Per quanto riguarda gli uffici e le imprese si proverà a riaprire quelle aziende dove sarà possibile rispettare le misure di distanziamento e sicurezza indicate dal Protocollo Governo-Sindacati di qualche settimana fa. Ma è chiaro che laddove possibile lo smart working continuerà ad imperare ancora per un po'.

Ancora in piedi, a quanto risulta, anche l'ipotesi di un allentamento delle misure per gli under 50, anche se c'è molto scetticismo da parte degli scienziati. Ma come anticipato dallo stesso Speranza il mese di aprile sarà quello dove si lavorerà per potenziare l'attività di test con l'obiettivo di estendere quelli sierologici per vedere chi ha già avuto il virus e può riprendere lavoro. Ma è chiaro che per fare test di massa il Paese ancora non è attrezzato. Accanto a questo si sta lavorando per potenziare l'assistenza sul territorio, (anche con la possibilità di controllare coloro che sono positivi sia a distanza con le Unità speciali e i medici di famiglia sia in luoghi come le caserme) che fino ad oggi non è però riuscita a decollare rappresentando la vera nota dolente dell'azione del Governo.

In ogni caso, sarà molto difficile che prima del 4 maggio le misure di 'quarantena' potranno allentarsi (il 'pontone' del 25 aprile e del 1° maggio lo trascorreremo a casa). Insomma, quasi sicuramente, per un altro mese dovremo restare nelle abitazioni e potremo uscire sempre con l'autocertificazione, magari con la possibilità di andare oltre che al supermercato e in farmacia anche in quegli esercizi che nel frattempo (se le misure di cui sopra saranno adottate) avranno riaperto i battenti.

Ma sia chiaro anche se a maggio dovesse allentarsi la 'quarantena' si dovrà in ogni caso continuare ad adottare misure di distanziamento sociale e vi sarà l'obbligo di mascherina (per chi riuscirà a procurarsela...).

Quindi, forse tra un mese potremmo parzialmente tornare a respirare un po' d'aria fresca ma sia chiaro che lo Stato sarà di nuovo pronto a chiudere tutto se la riapertura generasse assembramenti pericolosi o se la curva epidemica dovesse risalire.

Luciano Fassari

Coronavirus, al via in Sicilia la formazione sulle procedure di biocontenimento

2 Aprile 2020

Health Biosafety Training prevede lezioni frontali per le esercitazioni-simulazioni e lezioni teoriche, anche in e-learning, destinate a tutto il personale delle Aziende sanitarie regionali, della Seus 118 dell'Usmaf-Sasn del ministero della Salute e alle forze dell'ordine.

di Redazione



In collaborazione con il ministero della Salute, dalla sinergia fra assessorato della Salute della Regione Siciliana, Asp di Ragusa, Asp di Trapani e Ordine dei medici di Palermo, parte “**Health Biosafety Training**”.

È il primo progetto italiano sulle **procedure di biocontenimento** che forma tutti i soggetti coinvolti nella gestione di un'emergenza sanitaria. Si tratta di cicli formativi periodici in grado di mantenere e validare costantemente i livelli di preparazione dei discenti attraverso test di valutazione.

Health Biosafety Training prevede **lezioni** frontali per le esercitazioni-simulazioni e lezioni teoriche in biocontenimento, anche in **e-learning**, destinate a tutto il personale delle Aziende sanitarie regionali, della Seus 118 dell'Usmaf-Sasn del ministero della Salute, ma anche della polizia, carabinieri nas, guardia di finanza, guardia costiera e capitaneria di porto.

L'Azienda ospedaliera di Ragusa, quale capofila del progetto, ha già acquistato Dpi per le esercitazioni pratiche, una barella in biocontenimento n. 36 e una camera a pressione negativa Isoark.

Le attrezzature saranno utilizzate in tutta la Sicilia in **aule** appositamente allestite da personale sanitario e delle forze armate per addestrare gli operatori al corretto uso dei **Dpi**, dalla vestizione alla svestizione in biocontenimento e all'applicazione di procedure stabilite nella extraospedaliera dei pazienti infetti da agenti biologici, o potenzialmente infetti, compreso il loro trasporto.

Il piano formativo teorico prevede invece lezioni di legislazione in materia di sicurezza sanitaria transfrontaliera, e lezioni sugli agenti infettivi e le modalità di sanificazione e decontaminazione dei dispositivi di protezione e dei mezzi di trasporto adibiti al biocontenimento.

Sono già disponibili sul sito dell'Ordine dei medici di Palermo le prime **videolezioni** sulla procedura di vestizione e svestizione con Dpi per biocontenimento.



Coronavirus, il Dipartimento di Ingegneria dona mascherine e tute

2 Aprile 2020

L'iniziativa dell'Università di Palermo a favore dell'Assessorato regionale alla Salute.

di Redazione



PALERMO. Il Dipartimento di **Ingegneria** dell'Università degli Studi di Palermo ha raccolto presso i propri laboratori 3000 **mascherine** chirurgiche, 80 mascherine non chirurgiche e 6 **tute** protettive e le ha donate all'Assessorato alla Sanità della Regione Sicilia per la gestione dell'emergenza Covid-19.

“Il nostro Dipartimento- spiega il Direttore prof. **Giovanni Perrone**– di concerto con l'impegno messo in campo da tutta l'Università degli Studi di Palermo per affrontare l'emergenza da Covid-19, si sta impegnando a garantire lo svolgimento di tutte le attività istituzionali alla propria utenza studentesca e ha messo a disposizione delle autorità competenti i propri **laboratori** per qualsiasi attività possa risultare utile nella lotta all'emergenza sanitaria. In quest'ottica il Dipartimento di Ingegneria ha donato 3000 mascherine chirurgiche e 6 tute protettive all'Assessorato alla Sanità e si sta impegnando per verificare la fattibilità di alcuni **test di laboratorio** per la certificazione delle mascherine che potrebbero essere prodotte da aziende siciliane”.

Ospedale Cannizzaro, due pazienti positivi dopo il terzo tampone

2 Aprile 2020

L'Azienda ospedaliera ha sottoposto a screening l'intero personale del reparto di Neurologia e a ulteriori tamponi i pazienti risultati negativi al primo test.

di Redazione



CATANIA. Nell'ambito delle misure di contenimento del contagio da **Covid-19** nell'Unità Operativa di **Neurologia**, nel rispetto delle disposizioni ministeriali e dell'ordinanza del Presidente della Regione n. 7 del 20 marzo, l'Azienda **Cannizzaro** ha sottoposto a screening l'intero personale del reparto e a ulteriori tamponi i pazienti risultati negativi al primo test.

Dopo il **ciclo di sorveglianza** sul personale esposto, effettuato a seguito del primo caso di positività riscontrato, in questi giorni sono stati eseguiti ulteriori **tamponi rinofaringei su 36 operatori**: 10 medici, 18 infermieri, 1 tecnico, 1 operatore socio-sanitario, 1 coordinatore infermieristico, 5 ausiliari.

Sono risultati positivi 3 infermieri, 1 medico e 1 ausiliario: solo uno è ricoverato, gli altri sono seguiti a domicilio e si trovano in buone condizioni.

Tra i pazienti, tutti i 12 ricoverati risultati negativi al primo esame sono stati sottoposti a secondo e alcuni anche a un terzo tampone, in un'ottica di sorveglianza efficace anche nell'eventualità di ritardo di manifestazione della malattia.

Due pazienti sono risultati positivi soltanto al terzo tampone, dopo due tamponi con esito negativo a distanza di giorni l'uno dall'altro.

All'esito dei test, 6 pazienti positivizzati sono stati trasferiti in **Malattie Infettive**, gli altri sei pazienti negativi sono stati dimessi o trasferiti con il supporto di consulenza infettivologica e secondo procedure di dimissioni protette, per il prosieguo delle cure neurologiche.

È stata, infine, eseguita ulteriore e ripetuta attività di **sanificazione** dei locali del reparto di Neurologia e Stroke Unit, al fine di garantirne l'ottimale funzionamento.

GIORNALE DI SICILIA

Coronavirus: a Pavia malati curati con il sangue dei guariti

02 Aprile 2020

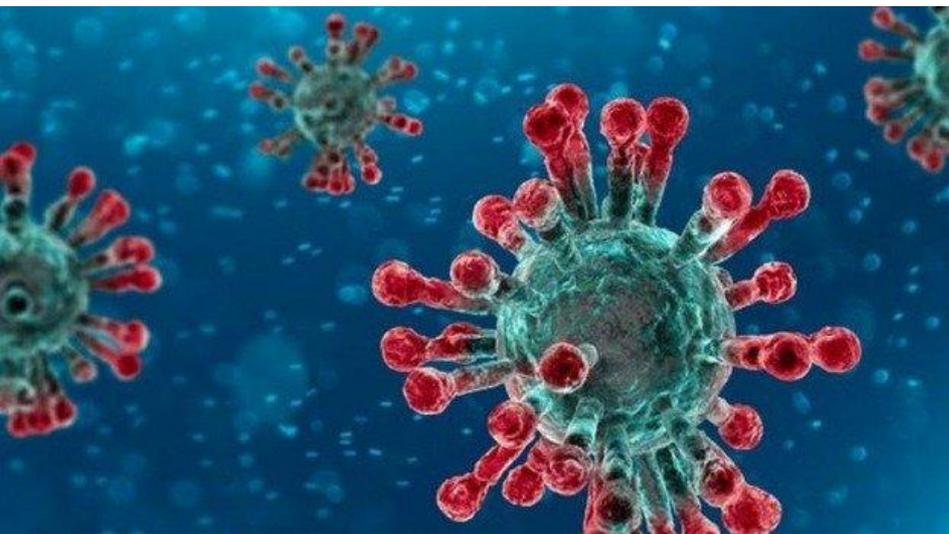


Alcuni malati hanno già ricevuto il plasma di pazienti guariti dal Coronavirus che quindi hanno sviluppato gli anticorpi: è così entrata nel vivo al Policlinico di Pavia la sperimentazione della plasmaterapia, Il protocollo è stato predisposto dal servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale del San Matteo, in collaborazione con altre strutture come l'Ats di Mantova. I primi due a donare sono stati i medici di Pieve Porto Morone (Pavia), marito e moglie, primi casi di contagio da Covid-19 in provincia di Pavia.

GIORNALE DI SICILIA

Coronavirus, da Menarini arriva il kit per la diagnosi in 20 minuti

02 Aprile 2020



A.Menarini Diagnostics e Credo Diagnostics Biomedical hanno firmato un accordo di distribuzione esclusiva del kit SARS-CoV-2 assieme ad altri test per rilevare infezioni respiratorie (RSV e gruppo Strep A).

I test saranno effettuati utilizzando VitaPCR (lo strumento di Point Of Care in diagnostica molecolare di Credo Diagnostics Biomedical), che permette la diagnosi del Covid-19 in 20 minuti. Lo strumento è già marcato CE.

"Il test Covid-19 in diagnostica molecolare e relativo strumento sono fondamentali per le strutture di prima accoglienza e nelle terapie Intensive - si legge in una nota -. Questi kit diagnostici utilizzano la tecnologia di reazione più accurata, su strumentazioni Point-Of-Care, caratterizzate dall'essere di minimo ingombro (dimensione di un dizionario) e alta semplicità di utilizzo, consentendo la diagnosi immediata in contesti come, per esempio, pronto soccorso, tende triage, aeroporti, porti, stazioni ferroviarie".

"Abbiamo sempre ritenuto che i test Point of Care con diagnostica molecolare siano il futuro. Siamo lieti di collaborare con Menarini per rendere disponibili questi test e salvare vite, in particolare in un momento di crisi come questo", ha commentato Winston Wong Jr, Chairman di Credo Diagnostics Biomedical.

"In queste ultime settimane, Menarini Diagnostics ha lavorato incessantemente per riuscire a fornire un aiuto agli operatori sanitari nel contrastare il virus - ha detto Fabio Piazzalunga, Direttore Generale di Menarini Diagnostics -. Ritendiamo fondamentale avere soluzioni che permettano la diagnosi di casi positivi riducendo al massimo i tempi, portando lo screening là dove serve ed eseguendolo in modo veloce e con tecnologie

accurate. Grazie alla collaborazione con Credo Diagnostics Biomedical, il Gruppo Menarini spera di poter dare un supporto sostanziale agli operatori sanitari”.

Ecco come funziona il test: una volta prelevato il campione naso o orofaringeo, da personale sanitario, questo viene inserito in un flaconcino contenente un liquido, ed agitato. Il suo contenuto verrà quindi versato in un altro flaconcino, contenente il reagente che, una volta richiuso, verrà inserito all'interno del sistema VitaPCR, avviando il processo di analisi. Entro 20 minuti lo strumento rilascia il risultato sul proprio schermo, indicando negatività o positività del campione analizzato.

(ITALPRESS).